



## GIORNALISMO ONLINE: FRA LUOGHI COMUNI E RITARDI CULTURALI

Nell'immaginario collettivo l'informazione sul web viene vista ancora come una semplificazione di quella su carta, mentre invece richiede criteri e conoscenze tecniche più sofisticati di quelli tradizionali e promette esperienze di lettura e di approfondimento più ricche e più appaganti rispetto a quella proposta su carta - Una riflessione dell'EJO (European Journalism Observatory con sede a Lugano) - "I giornali italiani hanno investito poco nel web e non hanno avuto grande coraggio nell'intraprendere un percorso verso una diversa organizzazione del lavoro" - "La trasformazione dell'assetto editoriale cartaceo in un assetto pienamente integrato paper-web è stata ricercata con convinzione da pochi e rappresenta l'elemento di debolezza primario che ostacola il raggiungimento di obiettivi di innovazione".

Pur richiedendo criteri tecnici molto più sofisticati di quello tradizionale, nell'immaginario collettivo si tende a pensare che il giornalismo sul web sia invece una semplificazione di quello su carta. Si tratta di una convinzione superficiale e completamente sbagliata, che è stata alla base del ritardo culturale che ha caratterizzato negli ultimi due decenni il mondo del giornalismo (dei giornalisti e degli editori insieme, naturalmente) in vari paesi europei, fra cui ovviamente l'Italia. E che invece ha impedito finora di capire che il giornalismo digitale può dare una esperienza di lettura e di approfondimento più ricca e più appagante rispetto a quella proposta su carta.

Parte da queste osservazioni un ampio articolo di Piero Macri sull'*Osservatorio europeo di Journalism* (Il giornalismo su web? Meno costoso, ma più complicato della carta), che cerca di sfatare i luoghi comuni che si sono accumulati in questi anni e di indicare in quali direzioni dovrebbero muoversi editori e giornalisti per valorizzare tutte le grandi (e in gran parte nascoste) potenzialità del digitale. Intanto, sul piano dei costi, Macri osserva che, ai costi infrastrutturali nettamente minori dell'online, "si devono aggiungere costi crescenti associati di gestione, competenze e risorse che non avevano nessuna ragione di esistere nel prodotto cartaceo e che assumono invece una rilevanza estrema in un contesto web". "La produzione online - ha aggiunto - deve rispondere a criteri giornalistici molto più sofisticati. Per sfruttare al meglio quanto offre il web si dovrebbe ripensare l'intera organizzazione del lavoro tradizionale, sovvertire il vertice della piramide editoriale, la carta, e porre il web come valore gerarchico prioritario. Significa avere competenze giornalistiche diversificate, adatte a lavorare in un contesto multimediale e, nel contempo, avere un sempre più alto profilo tecnologico, orientato alla gestione dei dati e delle informazioni".

Da questo punto di vista la situazione in Italia è particolarmente preoccupante. Mediamente - ha continuato - i giornali italiani hanno investito poco nel web e non hanno avuto grande coraggio nell'intraprendere un percorso verso una diversa organizzazione del lavoro. Il giornalista continua a essere il soggetto centrale nella produzione dei contenuti, ma la tecnologia diventa ancor più essenziale, poiché nessun contenuto, per quanto interessante, può essere valorizzato senza un diverso, più intensivo e creativo utilizzo della tecnologia. In definitiva, è da una più stretta integrazione tra giornalismo e tecnologia che può nascere un giornalismo efficiente e di qualità. Perché questo succeda deve esistere un forte impegno della proprietà editoriale nel perseguire obiettivi di rafforzamento e miglioramento della produzione". In particolare si dovrebbe operare su diversi piani: tecnologia, re-ingegnerizzazione dei processi trasformazione complessiva delle risorse, diversa organizzazione del lavoro, produzione di contenuti web-enabled. Attività che, secondo l'EJO comportano ingenti investimenti e una grande disponibilità al cambiamento, sia da parte dell'editore, sia da parte dei giornalisti. Gli investimenti sul web sono stati sinora contenuti. La trasformazione dell'assetto editoriale cartaceo in un assetto pienamente integrato paper-web è stata ricercata con convinzione da pochi e rappresenta l'elemento di debolezza primario che ostacola il raggiungimento di obiettivi di innovazione. Per quanto riguarda tutti coloro con un passato ereditato dalla carta stampata esistono eccezioni. Eccezioni, appunto, che non confermano la regola e che dimostrano che il web giornalismo, perché possa essere efficace, e dimostrasi superiore alla carta in termini di offerta complessiva, necessita di investimenti sostanziali e un ripensamento generale del modo di lavorare". Tutto questo - si conclude la riflessione - "non può dipendere dalla buona volontà dei singoli giornalisti, ma deve essere una conseguenza diretta di una cultura editoriale e insieme giornalistica in grado di produrre metodologie e regole. Come dire, determinare un approccio strutturato all'informazione. Certo, gli investimenti non sono alla portata di tutti, ma risultati incoraggianti possono essere raggiunti se esiste una reale convinzione e un impegno costante nel ricercare la formula più efficace per dare alle persone un'esperienza di lettura più ricca e più appagante rispetto a quella proposta su carta".

Ucsi, 19 marzo 2011

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)